Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Giovedì, 20 dicembre — Numero 299

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 19: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1979 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 28 ottobre 1917, n. 1751;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri ed in quello dell'entrata per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TABELLA di maggiori assegnazioni allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri ed a quello dell'entrata per l'esercizio finanziario 1917-918.

Ministero degli affari esteri.

Capitolo n. 51. « Competenze al personale delle RR. scuole all'estero », L. 70,000.

Capitolo n. 62. « Spese per l'acquisto di un terreno, per la costruzione e l'arredamento dell'edificio ad uso di sede del R. Consolato in Alessandria d'Egitto, ecc. », L. 90.000.

Entrata.

Capitolo n. 116. « Rimborsi dall'Amministrazione coloniale degli assegni direttamente corrisposti dalle altre Amministrazioni dello Stato, ecc. », L. 70.000.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro del tesoro: NITTI.

Il ministro degli affari esteri: SONNINO.

Relazione di S. E. il ministro delle finanze a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 29 novembre 1917, sul decreto che modifica l'art. 7 del regolamento per la amministrazione e la erogazione del Fondo di previdenza a favore del personale delle dogane, approvato con Luogotenenziale decreto 29 luglio 1915, n. 1384.*

ALTEZZA!

La quota del 10 °/₀ degli introiti annuali - assegnata dall'art. 7 del regolamento per la amministrazione e la erogazione del Fondo di previdenza per il personale delle dogane, alla concessione di sovvenzioni a favore del personale stesso - se è stata fin qui bastevole per far fronte alle richieste di sussidio, nei casi di infortuni o di gravi malattie dei funzionari ed agenti doganali ed in quelli di morte o gravi malattie delle persone di famiglia, si appalesa assolutamente insufficiente ora che, per effetto degli avvenimenti militari, è sorta la necessità di venire nella più efficace maniera possibile in aiuto degli impiegati ed agenti doganali già residenti, per ragioni di servizio, in località occupate dal nemico o sgombrate per necessità di guerra.

Con lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, si provvede - in accoglimento anche del voto espresso dal personale interessato - ad elevare, per l'esercizio 1917-918, dal 10 al 20 °/₀ delle entrate annuali del Fondo la quota per la concessione delle sovvenzioni, e si dà nel tempo stesso facoltà al Consiglio d'amministrazione dell'ente di valersi, per la corresponsione di sussidi agli impiegati ed agenti delle dogane provenienti dalle località suindicate, delle somme che, secondo il riparto dell'entrata dei precedenti esercizi 1915-916 e 1916-917, rettificato in base alle proporzioni stabilite per il corrente esercizio dallo schema seguente, risulteranno disponibili in confronto delle erogazioni effettivamente disposte, a titolo di sussidio, negli esercizi medesimi.

Il numero 1976 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Regio Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge n. 812 del 12 luglio 1912, con la quale venne istituito il Fondo di previdenza a favore del personale delle dogane;

Visto il Nostro decreto 29 luglio 1915, n. 1384, col quale venne approvato il regolamento per l'amministrazione e la erogazione del Fondo predetto;

Su proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La quota del 10 0[0 delle entrate annuali - stabilita dall'art. 7 del regolamento per l'erogazione e l'amministrazione del Fondo di previdenza per il personale delle dogane, approvato con Luogotenenziale decreto 29 luglio 1915, n. 1384, per la concessione di sovvenzioni a favore del personale suindicato - è elevata, per l'esercizio 1917-918, al 20 0[0 delle entrate relative, e conseguentemente è diminuita al 78 0[0 la quota assegnata per la corresponsione delle indennità di cui all'art. 2, lettera *a*) del medesimo regolamento.

Per la concessione di sovvenzioni nei casi contemplati dalla lettera *c*) dell'art. 6 del ripetuto regolamento, è data facoltà al Consiglio di amministrazione del Fondo stesso di valersi anche delle somme che, secondo il riparto dell'entrata dei precedenti esercizi 1915-916 e 1916-917, rettificato in base alle proporzioni stabilite dal presente decreto, risulteranno disponibili, in confronto delle erogazioni effettivamente disposte negli esercizi medesimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1978 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 294 del Codice penale per l'esercito, modificato dalla legge 25 giugno 1871, n. 298, serie 2ª;

Visto il R. decreto 22 febbraio 1906, n. 56, che stabilisce le sedi dei tribunali militari;

Visto il Nostro decreto 16 settembre 1917, n. 1483, che dichiara in istato di guerra il territorio delle provincie di Torino, Alessandria e Genova;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

La sede del tribunale militare territoriale di Alessandria è temporaneamente trasferita a Cuneo dalla data della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale*.

La durata di tale trasferimento non potrà estendersi oltre sei mesi dalla cessazione della presente guerra.

Il predetto ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ALFIERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1981 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 28 ottobre 1917, n. 1751;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1917-918 è istituito il cap. n. 189-VII « Fondo a disposizione dei prefetti di alcune provincie comprese nella zona di guerra per eventuali anticipazioni di stipendio a funzionari, impiegati avventizi e cottimisti delle diverse amministrazioni » con lo stanziamento di lire cinquemilioni (L. 5 000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1988 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1830, si applicano agli Istituti ivi contemplati che hanno la loro sede principale nei territori sgomberati anche parzialmente per esigenze militari

Non si intenderà avvenuto trasferimento di sede agli effetti del citato decreto, quando gli Istituti predetti abbiano continuato a tenere aperti, anche parzialmente, gli uffici al pubblico per le operazioni di banca nella sede originaria.

In tal caso gli Istituti devono attenersi alle norme emanate per il luogo ove essi hanno la sede principale, anche per i rimborsi che effettuino in qualsiasi altra località.

Con le modalità stabilite nell'ultimo comma dell'art. 1 del citato decreto potrà essere prorogato anche il termine di giorni 30 previsto dall'art. 2 del decreto stesso, decorrente dalla data dell'occupazione nemica o dello sgombero totale o parziale per esigenze militari.

Art. 2.

Le pubblicazioni nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni prescritte dagli articoli 2 e 3 del citato decreto sono obbligatorie per le Società per azioni e cooperative.

Dalla somma spettante a ciascun depositante in base alla percentuale calcolata a norma dell'art. 2 del citato decreto sarà detratto l'ammontare dei rimborsi fatti a partire dal 25 ottobre 1917.

Non potranno essere effettuati rimborsi al disotto di un limite minimo che sarà fissato da ogni Istituto con criteri di preferenza a favore dei creditori per depositi di minore entità.

Il Ministero d'industria, commercio e lavoro potrà autorizzare ulteriori prolungamenti dei termini di preavviso pei rimborsi. Potrà anche procedere d'ufficio alla compilazione della situazione di cui al citato articolo 2, quando l'Istituto non vi abbia provveduto entro il termine prefissogli.

Art. 3.

Alle disposizioni dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1830, sono sostituite le seguenti:

« Qualora non sia possibile radunare il Consiglio di amministrazione degli Istituti di cui al presente decreto in conformità delle disposizioni dei rispettivi statuti, le adunanze saranno valide qualunque sia il numero dei consiglieri presenti. In tali casi il direttore prenderà parte alle adunanze con voto deliberativo.

Per la validità delle deliberazioni sarà sufficiente il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Quando nessuno degli amministratori degli Istituti medesimi possa disimpegnare le proprie funzioni, il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, può, con suo decreto, nominare un commissario con l'ufficio di reggere l'amministrazione.

Agli effetti della validità delle convocazioni dell'assemblea dei soci degli Istituti predetti e delle deliberazioni di spettanza dell'assemblea stessa, possono computarsi i voti che i soci facciano pervenire per lettera con firma autenticata dal notaio o dal sindaco.

Quando non sia possibile procedere alla convocazione dell'assemblea dei soci, l'approvazione dei bilanci è deferita al Consiglio di amministrazione ».

Art. 4.

Su domanda motivata dell'Istituto dimostrante l'impossibilità o i gravi inconvenienti che possono derivare dall'applicazione di singole norme del proprio statuto, il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro può, con suo decreto, autorizzare la deroga a tali norme ed emanare le opportune disposizioni sussidiarie.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — SACCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 20 giugno 1917:

Vedove.

Catana Carmela di Cicognola Luigi, id., L. 630 — Del Santo Santa di Dal Santo Luigi, id., L. 630 — Di Secli Maria di Acchilupo Gaetano, id., L. 630 — Savona Domenica di Mandara Guglielmo, id., L. 630.

De Luca Teresa di Lazzaro Pietro, soldato, L. 630 — Guasone Clelia di Ponzano Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Pianta Caterina di Bon Ugo, soldato, L. 630 — Toti Maria di Bonecchi Pietro, id., L. 630 — Torcaso Michela di Scalese Michelangelo, id., L. 630 — Cellini Ermelinda di Gandolini Giovanni, id., lire 630 — Traina Giovanna di Rosato Ignazio, id., L. 630 — Zani Giuseppa di Labardi Ernesto, id., L. 630 — Parma Aurelia di Mulazzani Alfredo, id., L. 630 — Piccioni Ginevra di Del Marco Luigi, id., L. 630 — Acosella Anna di Gallo Michele, caporale, L. 840 — Depan Luigia di Salis Serafino, soldato, L. 630 — Franzini Margherita di Salvini Giovanni, id., L. 630 — Prina Luigia di De Maestri Faustino, id., L. 630 — Alfonsini Stella di Barbaccia Domenico, id., L. 630 — Pol Anna di Casa Riccardo, id., L. 630 — Gaggioli Maria di Mattioli Ulisse, id., L. 630.

Galli Maria di Maffina Giuseppe, soldato, L. 630 — Mencio Giuseppina di Storace Michele, caporal maggiore, L. 840 — Picciano Teresa di Palmieri Antonio, sergente, L. 1120 — Patellaro Maria di Giacomo Salvatore, soldato, L. 630 — Sassella Margherita di Besio Stefano, caporal maggiore, L. 840 — Aramini Teresa di Forni Isaia, soldato, L. 630 — Piselli Maria di Pietropaoli Vincenzo, id., L. 630 — Guerci Adele di Zuccaro Enrico, id., lire 630 — Bassi Clary di Conti Mario, caporale, L. 840 — Piazza Carolina di Barlassina Primo, soldato, L. 630 — Ferrari Maddalena di Ariotti Angelo, id., L. 630 — Gruppi Pasquina di Guaiti Guido, id., L. 630.

Messina Domenica di D'Ignoti Salvatore, soldato, L. 630 — Tusco Rosa di Giannini Nicola, id., L. 630 — Bindocci Teresa di Rosmi Silvio, id., L. 630 — Pilotti Teresa di Pozzi Giuseppe, id., L. 630 — Della Croce Vincenza di Ariola Angelo, id., L. 630 — Antennio Ginevra di Cermignotti Sante, id., L. 630 — Genevro Carola di Barbero Giovanni, caporale, L. 890 — Barbaro Santa di Cosenza Filippo, soldato, L. 780 — Marziali Gioconda di Cancialli Angiolo, id., L. 630 — Pulletta Maria di Pedalina Ratteo, id., L. 630 — Picco Olivo di Bevilacqua Luigi, id., L. 630 — Gobbi Margherita di Zanetti Giovanni, id., L. 630 — Fiacco Domenica di Colagiacomo Antonio, id., L. 630 — Massaia Maria di Salaro Benvenuto, caporale, L. 890.

Cellamara Maria di Martucci Natale, soldato, L. 630 — Modica Giuseppa di Castronovo Vincenzo, id., L. 630 — Albertin Carlotta di Fabbian Luciano, id., L. 630 — Sorrentino Maria di Chicchello Pasquale, id., L. 630 — D'Alessandro Maria di Ciccollitto Leo, id., L. 730 — Agostini Maddalena di Agostini Domenico, id., lire 630 — Menti Guglielmina di Longo Tullio, id., L. 630 — Merolli Domenico di Feduzi Agostino, id., L. 630 — Pellucchia Tommasina di Di Feo Sabino, id., L. 630 — Dubini Giuseppa di Radice Giovanni, id., L. 630 — Pinati Adele di Adanei Giuseppe, id., lire 630 — Greppi Maria di Ghiozzi Giuseppe, id., L. 630.

Santocroce Nunziata di Ciaramella Giovanni Battista, soldato, L. 630 — Laudato Vincenza di Fiano Benedetto, sergente maggiore, L. 1120 — Viberti Rosa di Drocco Ferdinando, soldato, L. 630 — Montresor Emma di Ortombina Francesco, id., L. 780 — Filoni Guglielma di Marchionni Italo, id., L. 630 — Menchise Grazia di Cervellini Nicola, id., L. 630 — Pozzi Catterina di Bonati Carlo, id., L. 630 — Bertotto Luigia di Molesa Domenico, id., L. 630 — Albani Lucia di Marchese Salvatore, id., L. 630 — Modesti Clivia di Pugnale Domenico, id., L. 630 — Iunella Filomena di Albano Michele, id., L. 630 — Scognamiglio Giuditta di Izzo Giovanni, id., L. 630.

Matarrelli Maria di Calizio Annunziata, soldato, L. 630 — Accarigi Primetta di Angiolini Giovanni, id., L. 730 — Zanatta Virginia di Zamatta Angelo, id., L. 630 — D'Allura Natala di D'Agostino Giovanni, id., L. 630 — Serra Luigia di Baire Giuseppe, id., L. 730 — Acantoni Rosa di Costa Angelo, id., L. 630 — Barbieri Pierina di Giovannetti Giulio, id., L. 630 — Tanari Lucia di Candellari Giacomo, id., L. 780 — Manfredi Carolina di Cavanna Giuseppe, id., L. 630 — Bianchi Giuseppina di Maestri Luigi, id., L. 630 — Somma Giovanna di Esposito Francesco, id., L. 630 — Campriani Albina di Samini Ulisse, id., L. 630 — Ventura Salvatora di Motta Salvatore, id., L. 630 — Caverni Sestilia di Del Conte Quintilio, id., L. 680.

Mazzotta Rosaria di Nestola Giuseppe, soldato, L. 630 — Galluccio Maria di Avenoso Francesco, id., L. 630 — Scansano Nunzia di Cataluggi Luigi, id. L. 630 - Pironi Concetta di Vitartali Giuseppe, id., L. 630 — Ambrosini Francesca di Camerini Celeste, id., L. 630 — Corbo Vincenza di Mastroianni Francesco, id., L. 630 — Gariani Elena di Ronco Carlo, id., L. 630 — Arizzi Rachele di Paroncini Luigi, id., L. 630 — De Dionigi Albina di Orlandi Francesco, id., L. 630 — Ferro Domenica di Riccioli Sebastiano, id., L. 680 — Sasso Giovanna di Di Clemente Pietro, id., L. 630 — Balzeni Diomira di Salvetti Michele, id., L. 630.

Sansono Maria di Mastromarco Giuseppe, soldato, L. 630 — Spadaro Paola di Spatola Nicolò, id., L. 630 — Sedici Margherita di Brossa Antonio, id., L. 630 — Giordano Maria di Pelosi Raffaele, id., L. 630 — Sasso Giovanni di Arcangeli Gaetano, id., L. 630 — Colaci Consiglia di Cucinelli Giuseppe, id., L. 630 — Benetta Virginia di Romagnino Quintino, id., L. 630 — Pea Maria di Borghi Luigi, id., L. 630 — Calabrese Margherita di Turi Giuseppe, id., L. 630 — Sanfilippo, Antonina di Postale Sebastiano, id., L. 630 — De Vita Teresa di Petroni Giovangrazio, id., L. 630.

Boarini Antonietta di Giolo Pietro, soldato, L. 780 — Mennucci Egiziana di Da Caprile Terzo, id., L. 630 — Savelli Marianna di Frati Oreste, id., L. 630 — Grecchi Catterina di Magri Giuseppe, caporale, L. 890 — Campano, Maria di Rienzo Carmine, soldato, L. 630 — Alcini Lucia di Fegatilli Carmine, id., L. 630 — Cauti Luigia di Pivaro Comincio, id., L. 680 — Benigno Antonina di Rogato Francesco, caporal maggiore, L. 940 — Rondelli Angela di Vecchini Pietro, soldato, L. 630 — Santi Eugenia di Liviatella Zeffirino, id., L. 630 — Basile Teresa di Piscioneri Giuseppe, id., L. 630 — Aliventi Maria di Curati Gaspare, id., L. 630.

Coppari Anna di Gasparini Luigi, soldato, L. 630 — Scagliosi Maria di Borroni Giovanni, id., L. 630 — Turin Vittorina di Barbier Luigi, caporal maggiore, L 840 — Crescimone Maria di Vitale Mariano, soldato, L. 630 — Contarini Francesca di Tarlazzi Antonio, id., L. 630 — Da Ronch Ida di Sonol Giovanni, id. L. 630 — Micocci Domenica di Ruggeri Giuseppe, id., L. 630 — Gambini Maria di Masaccesi Pietro, id., L. 630 — Mastroianni Maria di Villella G. Batta, id., L. 630 — Tarizzo Lucia di Borgialli Domenico, id., L. 680 — Mineiotti Giulia di Giorgi Arnaldo, id., L. 680 — Giudici Silene di Fregoni Vincenzo, id., L. 630 — Gangemi Giuseppa di Melissari Rocco, id., L. 630 — Vigna Luigia di Novara Pietro, id., L. 630 — Sassano Soccorsa di Quagliano Michele, id., L. 630 — Zanconato Maria di Galvan Fortunato, id., L. 630.

Margheritini Santa di Foschi Francesco, soldato, L. 630 — Sammartino Giovanna di Clemente Alberto, id., L. 680 — D'Amanti Maria di Albani Giovanni, id., L. 630 — Starini Linda di Celmi Lorenzo, id., L. 680 — Sozzi Giuseppa di Robbiati Carlo, id., L. 630 — Papi Palmira di Silvi Marco, id., L. 630 — Guerreschi Teresa di Subacchi Luigi, id., L. 630 — Fanciulli Anna di Becchimanzi Luciano, id., L. 630 — Marinelli Giselda di Polpettini Virgilio, id., L. 630 — Golla Amabile di Zilli Olivo, id., L. 630 — Villa Albertina di Malvicini Nicola, id., L. 630.

Dieintio Anna di Leone Alberto, soldato, L. 630 — Giannattasio Rosa di Calabretti Antonio, id., L. 630 — Giusiano Maria di Rebuffo Giovanni, id., L. 630 — Di Tella Maria di Spognardi Filippo, id., L. 630 — Cantagalli Teresa di Follegra Rocco, id., L. 630 — Ceco Concetta di Moretti Pietro, id., L. 630 — Bezzini Ottavia di Perelli Archise, id., L. 630 — Grossi Albina di Cesetti Gaetano, id., L. 630 — Zanini Giovanna di Zottino Giovanni, id., L. 630 — Scarcella Sebastiana di Di Mauro Orazio, id., L. 630 — Capezzuoli Annunziata di Oeri Amerigo, id., L. 630 — Fabbro Anna di De Chiara Stefano, id., L. 630 — Dal Bello Elisabetta di Della Rossa Martino, L. 630 — Scutari Mariastella di Brescia Salvatore, id., L. 630.

Genitori.

Fiorenza Aniello di Domenico, soldato, L. 630 — Golzio Casa Vincenzo di Duilio, id., L. 630 — De Luca Rocco di Giuseppe, id., L. 630 — Corbetta Carlo di Emilio, id., L. 630 — Valenzano G. Batta di Ernesto, caporale maggiore, L. 280 — Pittaluga Giovanni di Stefano, soldato, L. 630 — Polmi Alessandro di Alessandro, id., L. 630 — Santambrogio Francesco di Samuele, caporal maggiore, L. 840 — Canini Pietro di Domenico, soldato, L. 630 — Dottore Nunzio di Gaetano, caporale, L. 560. — Damiani Antonio di Elia, soldato, L. 630 — Macchiavelli Antonio di Ernesto, id., L. 630 — Bertaccini Amato di Salvatore, sergente, L. 1120 — Rocchi Ercolina di Grittini Santino, soldato, L. 630 — Ranieri Alba di Caravita Antonio, caporale, L. 840 — Artesi Annunziata di Pungitore Francesco, soldato, L. 630 — Saccordini Abele di Mariano, id., L. 630,

Pirotta Enrico di Angelo, soldato, L. 630 — Danzi Luigi di Gaetano, id., L. 630 — Corino Biagio di Guglielmo, id., L. 420 — Beccaria Ercolina di Stacchi Pietro, id., L. 630 — Costanzo Angelo di Giuseppe, id., L. 630 — Pace Pietro di Cesare, id., L. 420 — Di Ilio Giovanni di Tommaso, id., L. 630 — Gaudenzi Geltrude di Soldati Antonio, id., L. 630 — Cingolani Francesco di Alfredo, id., L. 630 — Morazzo Maria di Sciglitano Santo, id., L. 630 — Di Bori Riccardo di Domenico, id., L. 630 — Alberghetto Antonio di Attilio, id., L. 630 — Balassa Marcella di Venturi Pellegrino, id., L. 630 — Fogliotti Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Meduri Filippo di Domenico, id., L. 510 — Musso Caterina di Marsala Vito, id., L. 630 — Cosani Rosa di Paronitti Domenico, id., L. 630 — Antonazzi G. Battista di Giovanni, id., L. 630 — Solla Angela di Tranci Mosè, id., L. 630 — Dondoli Giosuè di Giuseppe, id., L. 630 — Barazzutti Maria di Paronitti Adamo, id., L. 630.

Bravi Andrea di Angelo, caporale, L. 840 — Ponzano Giuseppe di Leandro, soldato, L. 630 — Bevilacqua Rosa di Argento Antonio, id., L. 630 — Martinelli Luigi di Nicola, id., L. 630 — Mazzei Domenica di Consigli Luigi, caporale, L. 840 — Zantagnini Pietro di Vittorio, soldato, L. 630 — De Zolt detta Zalada Giuseppe di Erasmo, id., L. 630 — Capriotti Luisa di Celii Biagio, id., L. 630 — Foini Giulia di Andreoli Scipione, id., L. 630 — Degli Esposti Gaetano di Riccardo, id., L. 630 — Palermo Beatrice di Lustri Camillo, id., L. 630.

Facchini Andrea di Antonio, soldato, L. 630 — Brusoni Clotilde di Cagarelli Guido, id., L. 630 — Camilletti Francesco di Gerardo, id., L. 630 — Carini Maria di Alborghetti Leone, caporale, L. 840 — Lacaita Rosa di Lombardi Agostino, soldato, L. 630 — Pupino Emanuele di Cosimo, id., L. 630 — Paci Guido di Vincenzo, id., L. 630 — Pacitti Benedetto di Domenicantonio, id., L. 630 — Ca ssai Luigi di Gio. Domenico, id., L. 630 — Falaschi Valentino di Angelo, id., L. 630 — Bianco Giacomo di Antonio, sergente, L. 1120.

Casacch a Orita Rosaria di Russo Tommaso, soldato, L. 630 — Ciangottini Rosa di Tofanelli Sante, id., L. 630 — Bosi Gaetana di Frascaroli Luigi, id., L. 630 — Benucci Giuseppe di Vincenzo, cap. magg., L. 840 — Tassone Santa di Lazzaro Antonio, soldato, L. 630 — Romagnoli Pacifica di Rosi Angelo, id., L. 630 — Bacchelli Albina di Sgarbi Ettore, cap. magg., L. 840 — Zincolini Pietro di Lodovico, soldato, L. 630 — Sarcinella Giovanni di Vito, serg. magg., L. 1120 — Zinani Pietro di Adolfo, soldato, L. 630 — Iacovone Giuseppe di Virgilio, id., L. 630 — Congià Pietro di Massimino, cap., L. 840 — Salerno Vincenzo di Francesco, cap. magg., L. 840 — Cotta Bancusino Francesco di Pietro, id., L. 840 — Farina G. Battista di Enrico, soldato, L. 630.

Zanda Maria di Milia Antioco, soldato, L. 630 — Carraro Natale di Enrico, id., L. 630 — Bolognini Francesco di Giovanni, id., L. 630 — Labassè Teresa di Borghesio Matteo, id., L. 630 — Bessi Secondo di Pietro, id., L. 630 — Caretto Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Censi Pietro di Alfredo, id., L. 630 — Rossi Bernardo di Giuseppe, id., L. 630 — Checchi Maria di Noseda Mario, id., L. 630 — Dominici Giuseppe di Ernani, caporale, L. 840 — Scaguetto Luigia di Comino Agostino, soldato, L. 630 — Brandi Anna di Crucciancelli Carlo, id., L. 630 — Caressa Giuseppe di Norberto, sergente, L. 1120 — Leonardi Giovanni di Angelo, soldato, L. 630 — Bucci Nicola di Domenico, sergente, L. 1120 — Dell'Aquila Francesco di Giovanni, soldato, L. 630 — Andria Giorgio di Francesco, caporale, L. 840 — Boschini Alessandro di Pasquale, soldato, L. 630 — Pagni Luigi di Tartivio, id., L. 630 — Cardinali Carlo di Domenico, caporale, L. 840 — Ivaldi Luigi

di Giuseppe, soldato, L. 210 — Del Fiume Carmela di Romano Mario, caporale, L. 840 — Naldini Maria di Zatini Rizieri, soldato, L. 630 — Bertellotti Gaetano di Paolino, id., L. 630 — Campetella Domenico di Angelo, id., L. 630.

Malagnino Donato di Salvatore, soldato, L. 630 — Parma Giuseppe di Roberto, id., L. 630 — Bressan Pietro di Egisto, caporale, L. 480 — Fornaroli Luigi di Rodolfo, soldato, L. 630 — Ciccia Lucio di Gaetano, id., L. 630 — Levratti Eliseo di Manfredo, caporale maggiore, L. 840 — Bellussi Eugenio di Antonio, id., L. 840 — Maglia Domenico di Giuseppe, soldato, L. 630 — Belati Mariano di Giuseppe, id., L. 420 — Squilli Angelo di Guglielmo, id., L. 630 — Segantini Angiolo di Agostino, id., L. 630 — Nata Giovanni di Carlo, id., L. 630 — Muratori Domenico di Francesco, id., L. 630 — Barile Teresa di Ferrero Mario, id., L. 630.

Piletti Maria di Losi Ettore, sergente, L. 1120 — Messina Francesca di Ferrara Giacomo, soldato, L. 630 — Losa Giovanni di Pietro, id., L. 480 — Netti Maria di Locafaro Giuseppe, id., L. 630 — Palladino Nicola di Vincenzo, id., L. 630 — Lardera Domenico di Giuseppe, id., L. 630 — Chincarini Giovanni di Caleb, id., L. 630 — Camurani Domenico di Lino, id., L. 630 — Caruso Antonio di Marco, id., L. 630 — Masi Giovanni di Adamo, id., L. 630 — Ughetto Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630 — Villa Maria di Pelandra Arturo, id., L. 630 — Bertolina Giovanni di Attilio, caporale, L. 840 — Medri Stefano di Luigi, id., L. 840 — Barone Maria di Auriemma Luigi, soldato, L. 630 — Raso Catterina di Flesia Antonino, id., L. 630 — Caceiari Luigi di Paolo, id., L. 630 — Bottari Concetto di Basilio, id., L. 630 — Lisi Miniato di Giuseppe, id., L. 630 — Cammarata Ambrogio di Giuseppe, id., L. 630.

Palmerini Serafino di Giuseppe, soldato, L. 630 — Salsa Antonia di Coda Silvio, id., L. 630 — Morucchio Angela di Vernier Pietro, id., L. 630 — Malvestiti Domenico di Giovanni, id., L. 630 — Regis Fedele di Ettore, id., L. 210 — Battistelli Domenico di Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Ciribelli Fermo di Lorenzo, soldato, L. 630 — Iunella Michelangelo di Raffaele, id., L. 630 — Angioni Battista di Francesco, id., L. 630 — Balluiari Francesco di Luigi, id., L. 630 — Ubaldi Vincenzo di Primo, id., L. 630 — Pagliaricci Carlo di Vincenzo, id., L. 630 — Bonaiti Gottardo di Giov. Battista, id., L. 630 — Fusco Vincenzo di Luigi, id., L. 630 — Felicioni Evangelista di Giovanni, id., L. 630 — Elia Vincenzo di Luciano, id., L. 630 — Lani Giacinto di Ferdinando, id., L. 630 — Bacchetta Paolo di Paolo Michele, id., L. 630 — Del Gobbo Quirino di Tarquinio, id., L. 630.

Beduschi Dante di Cesare, soldato, L. 630 — Borloni Antonio di Pietro, caporale, L. 840 — Barbero Pietro di Felice, sergente, L. 1120 — Saviozzi Giovanni di Fioravante, caporal maggiore, L. 840 — Di Martino Nunzio di Concetto, soldato, L. 630 — Zaninetti Clara di Pallone Edmondo, id., L. 630 — Bruno Michelangelo di Michele, id., L. 630 — Tagliaferro Nicola di Giuseppe, id., L. 630.

Picucci Pietro di Giuseppe, soldato, L. 630 — Noavro Lucantonio di Gaetano, id., L. 630 — Spano Francesco di Diego, id., L. 630 — Fenili Giacomo di Giuseppe, id, L. 630 — Longo Nunziato di Andrea, id., L. 630 — Mugnaini Giulia di Borghesi Pietro, id., L. 630 — Biondolello Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630 — Vitale Pietro di Giacomo, id., L. 630 — Loi Eufisio di Angelo, id., L. 630 — Sala Gerardo di Giuseppe, id., L. 630 — Candaten Angelo di Giovanni, caporale, L. 840 — Pelusi Marianna di Colleluori Vincenzo, soldato, L. 630.

Orfani.

De Lucia Maria di Stefano, soldato, L. 630 — Cervi Elia e Aldo, ecc., di Ferdinando, id., L. 630 — Bessone Giovanni di Michele, id., L. 630 — Casale Francesco di Giuseppe, id., L. 630 — Silvi Silvia di Mario, id., L. 630.

Fratelli.

Vetroni Maria, ecc., di Luigi, soldato, L. 630 — Natale Giovanna di Carmine, id., L. 630 — Orsolini Giuseppina di Pietro, id., L. 630.

R. marina.

Bottaro Giorgio di Sebastiano, marinaio, L. 630 — Ambrosi Elvira di Antognini Bruno, f. sc., L. 630.

R. finanza.

Salvagno Angelo di Luigi, guard., L. 840 — Lupoli Daniele di Carmelo, id., L. 840.

Croce Rossa.

Piazzesi Albina di Brunetti Tito, mil. Croce Rossa, L. 630.

Riprese in esame.

(Aumento di pensione).

Bella Margherita di Squarotti Aldo, soldato, L. 50 — Gualandi Adalgisa di Baratta Massimo, id., L. 50 — Olivi Elena di Tonelli Giuseppe, id., L. 50 — Berchicci Irene di Di Rocco Angelo, id., L. 50 — Besutti Virginia di Galvoni Ariodante, id., L. 100 — Bolognesi Emilia di Massari Giuseppe, id., L. 50 — Pavoni Ermelina di Veritti d'Andrea Geminiano, id., L. 100.

AMMINISTRAZIONE

della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale degli Istituti di previdenza.

ELENCO delle pensioni e delle indennità conferite agli impiegati, loro vedove ed orfani dal Consiglio d'amministrazione, ed ammesse a registrazione dall'ufficio di riscontro della Corte dei conti durante il 3° trimestre 1917 a carico della Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati degli enti locali.

Adunanza del 26 luglio 1917:

Bozzoli Clotilde di Giuseppe, pensione, L. 384,83 — Grattoni Pietro fu Giuseppe, id., L. 1113,61 — Passalacqua Giuseppe fu Tommaso, id., L. 1297,46 — De Luca Angelo fu Vincenzo, id., L. 1573,03 — Panni Amilcare fu Marcello, id., L. 1089,60 — Bonomo Giuseppe fu Pietro, id., L. 1387,09 — Agostini Mario fu Antonio, id., L. 1206,83 — Pugliese Antonia di Bruno, ved. Tigani Gregorio, id., L. 408,94 — Cella Giuseppa di Francesco, ved. Bernardelli Tommaso, id., L. 157,50 — Morello Maria di Andrea, ved. Covalo Giuseppe, id., L. 638,16 — Santoianni Maria Teresa fu Raffaele, ved. di Lombardi Vincenzo, id., L. 477,73 — Najtana Sauna Carmine o Najtana Carmelo fu Giuseppe, id., L. 1350 — Leopardi Caterina fu Carlo, ved. Massimi Silvestro, indennità, L. 757,45 — Rossi Anna fu Giovanni, ved. Mirani Emilio, id., L. 1813,30.

Adunanza del 30 agosto 1917:

Volpi Luigia Virginia fu Giuseppe, ved. Pollonio Pietro, pensione, L. 519,07 — Vannelli Carolina fu Gabriele, ved. Ciarla Angelo, id., L. 275,28 — Napolitano Immacolata di Felice, ved. Speltra Alfonso, id., L. 305,97 — Dardano Carlo fu Carlo Agostino, id., L. 2457,87 — Menghini Giuseppina fu Carlo, ved. Banzi Giovanni, id., L. 745,63 — Ruaro Ernesta in Scaldaferro fu Antonio indennità, L. 1018,96 — D'Ippolito oppure Gigliotti D'Ippolito Ippolito fu Luigi, id., L. 2390,52 — Rolla Ermenegilda Antonia fu Battista, ved. Rolla Francesco, id., L. 761,80.

Adunanza del 28 settembre 1917:

Martelli Giulio Cesare fu Gaetano, pensione, L. 1919,36 — Giglio Gabriele fu Vincenzo, id., L. 846,18 — Balzanelli Cesare fu Giulio, id., L. 1268,09 — De Castro Nicolò fu Paolino, id., L. 2094,71 — Bonanni Angelo fu Luigi, id., L. 906,16 — Tubino Onorata fu Giov. Battista, id., L. 2206,90 — Viotti Giovanna fu Giacomo, ved. Ajra Giovanni Antonio, id., L. 750,37 — Maiolatesi o Maiolattesi Zenobia fu Serafino, ved. Santori Michele, id., L. 491,13 — Tarallo Anna fu Michele, ved. Scuccimarra Giuseppe, indennità, L. 463,58.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 49, dal 3 al 9 dicembre 1917.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Carbonchio ematico.				
Brescia	Brescia	—	2	—	2
Cagliari	Oristano	—	2	—	2
Caltanissetta	Piazza Armerina	1	—	2	—
Catanzaro	Monteleone di Cal.	—	1	—	2
Cremona	Crema	—	2	—	2
Cuneo	Alba	—	2	—	2
»	Cuneo	—	1	—	1
Novara	Novara	—	1	—	1
		1	11	2	12
	Carbonchio sintomatico.				
Benevento	Cerreto Sannita	—	1	—	1
Foggia	San Severo	1	—	1	1
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Verona	Verona	—	1	—	1
		1	3	1	4
	Afta epizootica.				
Aquila degli Abr.	Sulmona	1	—	9	—
Arezzo	Arezzo	1	—	1	—
Bergamo	Bergamo	4	1	4	4
»	Clusone	—	2	—	2
»	Treviglio	4	—	6	2
Bologna	Bologna	13	1	26	11
»	Imola	2	—	15	—
Brescia	Breno	2	—	2	—
»	Brescia	7	1	16	4
»	Chiari	1	1	1	1
»	Salò	2	1	2	1
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	5	1
Como	Como	5	1	6	2
»	Lecco	2	—	2	—
»	Varese	2	3	5	3
Cremona	Casalmaggiore	1	1	1	2
»	Cremona	2	—	2	—
Ferrara	Comacchio	—	1	—	1
»	Ferrara	5	1	25	7
Firenze	Firenze	—	1	—	1
»	Pistoia	1	—	1	2
»	San Miniato	—	1	—	1
Foggia	San Severo	1	—	1	—
	Segue: Afta epizootica.				
Forlì	Cesena	3	—	3	—
»	Forlì	1	—	3	1
Genova	Genova	2	1	3	2
»	Savona	3	1	31	1
Lucca	Lucca	4	—	4	1
Mantova	Mantova	15	12	23	27
Milano (*a*)	Abbiategrasso	2	1	2	1
»	Gallarate	—	1	—	1
»	Lodi	1	—	1	1
»	Milano	1	4	1	4
»	Monza	—	1	—	1
Napoli	Casoria	—	1	—	1
»	Napoli	—	1	—	1
Novara	Biella	—	3	—	3
»	Domodossola	1	2	1	4
»	Novara	1	3	1	4
»	Varallo	1	1	1	1
»	Vercelli	—	1	—	1
Palermo	Cefalù	1	—	1	—
Parma	Borgo San Donnino	—	2	—	3
»	Borgotaro	—	1	—	2
»	Parma	1	5	1	11
Pavia	Bobbio	—	1	—	3
»	Mortara	4	1	4	1
»	Pavia	2	1	3	2
»	Voghera	3	4	3	4
Perugia	Foligno	3	1	3	2
»	Perugia	2	—	3	—
»	Rieti	4	—	14	—
»	Terni	2	—	5	3
Pesaro e Urbino	Pesaro	1	—	1	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	—	1	—	1
»	Piacenza	3	2	3	3
Pisa	Pisa	2	—	3	1
»	Volterra	1	—	1	—
Ravenna	Faenza	3	1	6	6
»	Lugo	4	—	7	—
»	Ravenna	2	—	6	1
Reggio nell'Emil.	Guastalla	2	1	2	2
»	Reggio nell'Emilia	4	3	12	7
Roma	Velletri	2	1	2	1
»	Viterbo	1	—	1	—
Rovigo	Adria	5	2	11	6
»	Rovigo	25	4	58	46

(*a*) Dati riferentisi alla settimana precedente.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalla settimana precedente	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalla settimana precedente	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Segue: Afta epizootica.				
Sondrio	Sondrio	—	2	—	9
Teramo	Teramo	3	—	8	—
Torino	Aosta	3	—	6	—
»	Pinerolo	1	—	1	1
»	Susa	3	—	4	—
»	Torino	5	—	5	—
Venezia	Chioggia	2	—	17	12
»	Venezia	19	3	130	44
Verona	Verona	14	12	22	32
Vicenza	Vicenza	15	9	26	43
		234	106	576	346
	Malattie infettive dei suini.				
Arezzo	Arezzo	1	—	51	2
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	—	1	—	1
Bergamo	Bergamo	1	—	1	—
»	Treviglio	2	—	3	—
Campobasso	Campobasso	1	—	1	—
»	Larino	1	—	1	—
Catanzaro	Catanzaro	—	1	—	1
Cosenza	Cosenza	1	—	1	—
Cuneo	Cuneo	—	1	—	1
Foggia	Foggia	1	—	1	—
»	San Severo	1	—	3	—
Forlì	Cesena	1	—	1	—
»	Forlì	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Novara	Vercelli	—	1	—	1
Perugia	Foligno	1	—	1	—
»	Rieti	—	1	—	1
Pisa	Pisa	1	—	1	—
»	Volterra	1	—	4	—
Potenza	Matera	1	—	1	—
Ravenna	Ravenna	1	—	1	—
Roma	Viterbo	1	—	1	—
Salerno	Salerno	—	1	—	1
Siena	Montepulciano	1	—	1	—
Sondrio	Sondrio	—	1	—	1
Teramo	Teramo	2	—	5	—
Venezia	Chioggia	2	—	3	—
		23	7	83	9
	Morva.				
Bari delle P. (a)	Bari	—	1	—	1
Napoli	Napoli	—	1	—	1
Perugia	Terni	—	1	—	1
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Ravenna (a)	Faenza	1	—	1	—
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		2	4	2	4

(1) Sospetta.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalla settimana precedente	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalla settimana precedente	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Farcino criptococcico.				
Avellino	Avellino	1	—	1	—
Ferrara	Ferrara	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Novara	Novara	1	—	1	—
»	Vercelli	1	—	2	1
Palermo	Palermo	1	—	6	—
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Salerno	Salerno	1	—	1	—
Venezia	Venezia	1	—	1	—
		9	—	15	1
	Rabbia.				
Bari delle P. (a)	Bari	1	—	1	—
Chieti	Chieti	—	1	—	1
»	Vasto	—	1	—	1
Foggia	Bovino	1	—	7	—
Milano (b)	Milano	—	1	—	1
Palermo	Palermo	1	—	1	—
»	Termini Imerese	1	—	1	—
		4	3	10	3
	Rogna.				
Aquila degli Abr.	Aquila	1	1	1	1
»	Cittaducale	1	—	47	—
Brescia	Breno	—	1	—	1
Ferrara	Ferrara	—	1	—	1
Firenze	Firenze	1	—	1	—
Foggia	Bovino	1	—	1	—
»	Foggia	1	—	1	—
»	San Severo	1	—	2	—
Genova	Genova	—	1	—	2
Perugia	Spoleto	1	—	6	—
Roma	Velletri	1	—	1	—
		8	4	60	5
	Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.				
Aquila degli Abr.	Avezzano	1	—	1	—
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	1	—
Potenza	Matera	1	—	1	—
Roma	Roma	1	—	1	—
»	Velletri	1	—	1	—
		5	—	5	—
	Barbone dei bufali.				
Foggia	Foggia	1	—	1	—

(a) Sospetta.

(b) Dati riferentisi alla settimana precedente.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Influenza del cavallo.				
Genova	Genova	2	1	2	1
Palermo	Cefalù	1	—	5	—
		3	1	7	1
	Colerá dei polli.				
Bergamo	Bergamo	1	—	1	—
Cosenza	Cosenza	1	—	10	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Perugia	Perugia	2	—	8	—
		5	—	20	—

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	7	12	14
Carbonchio sintomatico	4	4	5
Afta epizootica	35	340	922
Malattie infettive dei suini	21	30	92
Morva	6	6	6
Farcino criptococcico	8	9	16
Rabbia	5	7	13
Rogna	8	12	65
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	4	5	5
Barbone dei bufali	1	1	1
Influenza del cavallo	2	4	8
Colera dei polli	4	5	20

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DIREZIONE GENERALE DEI VAGLIA E RISPARMI

Divisione 2ª vaglia — Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Riassunto sommario delle operazioni per vaglia e titoli di credito eseguite durante il mese di ottobre 1916.

Debito.		Credito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di ottobre 1916 . . . . L.	673,323,969 39	Per vaglia e titoli di credito di origine italiana, pagati nel mese di ottobre 1916 . . . L.	673,374,453 52
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1916-917 . . »	1,864,299,442 19	Per vaglia e titoli di credito come sopra pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1916-917 . . . . »	1,873,664,131 81
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente »	203,191,055 67	Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1916 »	180,000 —
Somma complessiva del debito L.	2,740,814,467 25	Somma complessiva del credito L.	1,547,218,585 33

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	2,740,814,467 25
Credito . . . . »	2,547,218,585 33
Differenza . . . . . . L.	193,595,881 92
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di ottobre 1916 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . L.	6,759,404 97
Differenza a debito . . . . L.	186,836,476 95

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 23 settembre 1917:

Maggi Cecilia, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 15 agosto 1917, e collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 16 agosto 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 4 ottobre 1917:

Fina Adele, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 22 agosto 1917, e collocata in aspettativa per motivi di famiglia, dal 23 agosto 1917.

Pezzoli Alma nata Grata, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 15 settembre 1917, e collocata in aspettativa per motivi di famiglia, dal 16 settembre 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 7 ottobre 1917:

Quaglia Olga, telefonista, richiamata in attività di servizio dalla aspettativa per motivi di malattia, dal 16 settembre 1917.

Direzione generale del Debito pubblico

MINISTERO DEL TESORO

(Elenco n. 22). **3ª Pubblicazione per smarrimento di ricevuta.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico					
				Quantità			Ammontare		Decorrenza
				nominativi	al portatore	misti	Rendita	Capitale	
468	8-3-1917	Banca d'Italia - Succursale di Reggio Emilia	Basini Virginia di Giovanni. (Pos. n. 613003)	—	1	—	P. N. 5 %	1000 —	1-1-1917
1005	7-3-1917	Banca d'Italia - Succursale di Parma	Ortali-Bergonzi Umberto fu Francesco, (Pos. n. 613444)	—	1	—	P. N. 5 %	500 —	1-1-1917
1640	19-5-1917	Banca d'Italia - Succursale di Como	Guadagno Basilio fu Francesco. (Posizione n. 612077)	—	2	—	52 50	Cons. 3,50 %	1-1-1917

Roma, 24 novembre 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 19 dicembre 1917, da valere per il giorno 20 dicembre 1917:

Franchi	146 16 1/2	l ri	8 37
Lire sterline . .	39 87 3/4	Pesos carta . . .	—
Franchi Svizzeri .	191 31 1/4	re oro	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 19 dicembre 1917

Presidenza del vice-presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

MIARI, segretario, legge il processo verbale della seduta pubblica **precedente.**

BOVETTI, sul processo verbale, dichiara che, se ieri interruppe **l'on. Celesia**, si fu per difendere alti e legittimi interessi di una intera regione là quale aspira a non vedersi privata delle energie idriche di cui natura l'ha dotata. (Approvazioni).

(Il processo verbale è approvato).

Saluto al Parlamento Cubano.

PRESIDENTE, comunica un telegramma del ministro d'Italia all'Avana, il quale annunzia che in seguito al messaggio del Presidente della Repubblica, generale Manocal, quel Parlamento ha dichiarato guerra all'Austria, approvando all'unanimità la mozione seguente:

« La Camera fa constare il suo intimo compiacimento di dichiarare la guerra non solo per gli elevati motivi contenuti nella risoluzione votata, ma soprattutto per la circostanza di dichiarare guerra all'Austria nemica secolare dell'Italia al cui popolo si unisce in vincolo indimenticabile dal ricordo per il suo appoggio durante la lotta per l'indipendenza cubana » (Approvazioni).

La Camera italiana accoglie con viva soddisfazione il voto del Parlamento di Cuba che in questi gravissimi momenti ha pensieri così alti per l'Italia e si associa alla nostra guerra riconoscendone le virtù, le idealità e gli alti fini di giustizia (Vivissime approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si associa di grande animo alle nobili parole dell'illustre presidente della Camera dei deputati.

Esso intende tutto quanto l'alto e simpatico significato della dichiarazione del Governo e del popolo cubano, ed è in modo particolare sensibile all'accenno che nel messaggio è fatto dell'Italia, la quale, unita da vincoli di razza coll'isola generosa, apprezza il suo intervento e la forma e la portata di esso nella lotta delle democrazie contro il tentativo di oppressione soverchiatrice delle libertà dei popoli (Vivissime approvazioni).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Il 7 dicembre, colpito da un nuovo assalto del morbo implacabile che da tempo lo tormentava, veniva a morte in Santa Maria Capua Vetere, l'on. Enrico Morelli.

La triste notizia molto afflisse noi, ben conoscendo la nobiltà del cuore e dell'intelletto di questo nostro collega, che per lunghi anni tenne il mandato parlamentare con sicura coscienza, con alto senso del dovere, con devozione infinita alla nostra patria.

Enrico Morelli era nato a Santa Maria Capua Vetere il 22 gennaio 1856, e compiuti con onore gli studi legali in Napoli, si acquistò ben presto la estimazione e l'affettuosa fiducia dei concittadini che lo vollero prima consigliere e assessore comunale e poi nella 11ª legislatura deputato del Collegio, nel quale ufficio lo confermarono per le legislature 19ª, 20ª, 22ª, 23ª e 24ª.

In questi ultimi anni la malattia, che le aveva crudelmente col-

pito, gli tolse la possibilità di dedicare ai nostri lavori quell'assiduità e diligenza di cui sempre in passato aveva dato prova facendo parte di importanti Commissioni, come ad esempio quella per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, portando in esse preclara competenza e ascoltato consiglio.

Più volte aveva intrattenuto l'Assemblea per propugnare un'acconcia soluzione al grave problema ferroviario del suo collegio, specialmente per le comunicazioni con Napoli.

Nella presente legislatura fu dal nostro presidente chiamato a far parte della Giunta per le elezioni, nella quale contribuì con acume giuridico singolare a risolvere ardue e sottili questioni. Fu buono e mite sempre e fu amato.

La figura di Enrico Morelli era circondata nella provincia di Terra di Lavoro di grande ed affettuosa considerazione, e la morte di lui ebbe eco di profondo e sincero rimpianto, poichè scomparve un vero benefattore dall'animo sensibile e pronto ad ogni necessità dei suoi conterranei.

Ricorderemo lungamente con grande cordoglio questo amatissimo estinto che lascia di sè memoria giustamente cara e venerata. (Vive approvazioni).

MARCIANO si associa alle nobili parole pronunziate dall'onorevole presidente e rende anch'egli omaggio alla memoria di Enrico Morelli, che la Terra di Lavoro apprezzò ed amò ed ora piange come uno dei più insigni suoi figli.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'estinto. (Approvazioni).

BERENINI, ministro della istruzione pubblica, si associa in nome del Governo.

(La Camera approva la proposta di condoglianze).

FRADELETTO volge il memore pensiero e l'animo grato alla memoria del senatore Pasquale Villari, veneranda immagine di cittadino, di pensatore, di maestro.

Ricorda qual ponderato senso di equilibrio egli abbia portato nella concezione della storia, della politica e della vita sociale.

Rievoca i nobili suoi sforzi per migliorare le condizioni del Mezzogiorno, e l'entusiasmo con cui si dedicò alla difesa della lingua italiana all'estero. Conclude affermando che la traccia di lui e del l'opera sua rimarrà indelebile nella vita spirituale della Nazione. (Vive approvazioni — Applausi).

MANCINI, esprime anch'egli il più profondo cordoglio per la morte di Pasquale Villari, e ne ricorda la mirabile opera che si assomma nel suo magistero, il quale ci ha dato i più dotti ricercatori di documenti come i più arditi innovatori nello studio degli avvenimenti storici considerati nei loro fattori economici.

Il migliore omaggio che a Pasquale Villari l'Italia potrà rendere sarà quello di attuare il voto di lui, che la volle promotrice di benessere, di civiltà, di moralità nel mondo. (Vive approvazioni).

CICCOTTI, rappresentante della città che a Pasquale Villari dette i natali, invia un reverente saluto alla memoria dell'uomo illustre di cui rievoca l'acume e la versatilità dell'ingegno, la meravigliosa attività di scienziato e di docente, la inalterabile fede nell'avvenire d'Italia. (Vive approvazioni).

BRUNELLI, a nome del gruppo parlamentare socialista, si associa al tributo di ammirazione alla memoria di Pasquale Villari, che non solo grandeggiò nell'arringo degli studi storici e letterari e fu maestro nel senso alto e augusto della parola, ma anche nel campo politico-sociale fu di mille cubiti superiore alla folla dei combattenti.

Si augura che il Parlamento sappia affrontare e risolvere con larghezza di criteri quei problemi di carattere sociale cui Pasquale Villari dedicò tanta parte del suo ingegno e dei suoi studi. (Vive approvazioni).

ROSADI, invia a Pasquale Villari il saluto di Firenze, che è fiera di avergli dato lunga ed ospitale dimora.

Uomo di studi, non si dedicò soltanto ad essi, ma dette anzi tutto il fervore della grande anima ad un continuo apostolato nazionale e sociale.

La sua opera di storico, preclara per severità di ricerche e per magistero di sintesi, resterà memorabile specialmente per gli studi su Savonarola e Machiavelli, le cui altissime figure egli seppe rievocare e rappresentare alla luce della verità.

Esalta il puro e saldo patriottismo di Pasquale Villari, spentosi senza il conforto di veder la fine vittoriosa della grande guerra, ed augura che dall'esempio e dalla scuola di lui sorga chi sappia degnamente fare la storia di questo nostro avventuroso tempo ed illustrare gli alti fini civili ed umani per i quali l'Italia è scesa in campo. (Vivissimi applausi).

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica, rileva che la poliedrica attività dello spirito di Pasquale Villari, tempratasi nei giorni epici del nostro risorgimento, conservatasi fresca e vigile fino a ieri, ebbe sempre una direttiva: avvicinare la scuola alla vita e della vita intendere il concetto realistico e concreto onde si determinano le esigenze etiche e sociali del mondo moderno.

Delle sue eccezionali qualità di ricercatore e di filosofo egli fece prova nei suoi studi indimenticabili di quelle due grandi figure del rinascimento che furono Girolamo Savonarola e Nicolò Machiavelli.

Ma per Pasquale Villari lo studio del passato non era che mezzo per penetrare nella realtà del presente.

A quest'uomo che fu maestro ed esempio di dignità e di dovere manda il commosso omaggio del Governo (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE, si associa alla dimostrazione di altissimo onore fatta dai precedenti oratori alla memoria di Pasquale Villari.

Ricorda il fervido apostolato da lui svolto come presidente della *Dante Alighieri* per tener sempre più alti ed in più vivida luce il sentimento d'italianità e la nostra cultura nazionale.

Auspica che l'ammaestramento dell'illustre uomo sia di stimolo e di guida ai giovani che oggi compiono così nobili gesta. (Vivissime approvazioni — Applausi).

DE RUGGIERI, anche a nome di altri deputati lucani, ricorda le civili e patriottiche virtù del senatore Giuseppe Gattini, il quale in tutte le pubbliche Amministrazioni, nel Comune, nella Provincia natia, nel Senato del Regno sempre nobilmente compì il proprio dovere.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto, al fratello di lui ed alla provincia di Potenza. (Approvazioni).

CASOLINI, commemora il senatore Bruno Chimirri, ricordandone la bontà del cuore, l'altezza dell'ingegno, l'eloquenza, la complessa e mirabile attività spiegata nel Parlamento e nel Governo.

A lui principalmente la Calabria deve le speciali provvidenze che il Parlamento deliberò a favore di quella nobile regione.

A nome di Catanzaro che lo predilesse fra i suoi figli, ed a nome della Deputazione calabrese, interprete dei sentimenti di quelle popolazioni, manda alla memoria di Bruno Chimirri un commosso saluto.

Propone che si inviino le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto, al collegio di Serra San Bruno che per molte legislature egli rappresentò, e alla città di Catanzaro. (Vive approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, con animo commosso di discepolo, si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. Casolini in memoria dell'onorevole Chimirri che fu avvocato insigne, oratore forbito e convincente, legislatore acuto e profondo, ministro sapiente ed innovatore.

Ne ricorda soprattutto la grande rettitudine, la fermezza di carattere, lo spirito umanitario e l'ardente patriottismo. (Vive approvazioni).

SACCHI, ministro di grazia e giustia e dei culti, a nome del Governo si associa nel rendere onore a Bruno Chimirri, nel rievocarne le altissime doti dell'intelletto e del cuore.

Saluta in lui il giurista geniale e dottissimo, che collaborò alla soluzione di molti fra i più vasti problemi della nostra legislazione,

dandovi prezioso contributo di sapere, di senno, di attività. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE si associa alle onoranze rese a Bruno Chimirri, che lascia tanta traccia di ricordi e di opere. La legge per le Calabrie ed i vari provvedimenti da lui proposti come ministro di grazia e giustizia assicurano la sua memoria alla storia del Parlamento italiano (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Mette a partito le varie proposte di condoglianze.

(*Sono approvate*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione per la nomina di tre segretari della Camera, di un questore, di due consiglieri di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione e per l'assistenza degli invalidi della guerra e di due componenti il Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Sorteggia le Commissioni di scrutinio.

DE AMICIS, *segretario*, fa la chiama.

Presentazione di disegni di legge.

MEDA, *ministro delle finanze*, presenta il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 settembre 1917, n. 1676, per l'affitto a trattativa privata dei terreni demaniali, dei diritti di pesca spettanti allo Stato nelle acque pubbliche a favore di Società cooperative agricole di produzione e lavoro ».

NITTI, *ministro del tesoro*, presenta il disegno di legge: « Conversione in legge di decreti Luogotenenziali concernenti i servizi del tesoro e della Cassa depositi e prestiti ».

Presenta inoltre una nota di variazione al rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1915-916 (633).

Presidenza del presidente MARCORA.

Esposizione finanziaria.

NITTI, *ministro del tesoro* (*Segni di viva attenzione*), premette che nella difficile e grande ora del nostro paese, quando tutte le forze devono tendere ad una sola mèta e tutte le anime debbono dividere la stessa ansia e la stessa fede, la esposizione finanziaria deve essere documento di sincerità assoluta. Ciò che il popolo non vuole è l'illusione.

E però, dalla realtà delle cose che egli si accinge ad esporre, la nazione avrà a trarre origine di conforto, giacchè ne risulterà quale forza di resistenza economica abbia dato il paese e come, superate le gravi difficoltà del momento con spirito di sacrificio, con sentimento di fiducia, esso possa procedere con rinnovata fede (*Benissimo!*).

La guerra sovrasta tutto, i fatti finanziari e quelli economici, la produzione e il consumo della ricchezza. Tutto è mutato, ed ogni cosa è dominata da un solo fenomeno di cui per molti anni, nel bene e nel male, risentiremo gli effetti grandiosi.

Ciò premesso l'onorevole ministro passa ad esaminare la situazione finanziaria.

Consuntivo 1916-917. Le entrate effettive si elevarono a 5 miliardi e 345 milioni, con un aumento di 2 miliardi e 463 milioni sulla previsione, costituita essenzialmente per 76 milioni dalle tasse sugli affari; 351 milioni dalle imposte indirette sui consumi; 216 milioni dalle privative; 327 milioni dalle imposte dirette; 61 milioni dai proventi postali, telegrafici e telefonici; 969 milioni dai ricuperi di portafoglio; 72 milioni dal prodotto netto delle ferrovie; 10 milioni dagli utili sulle operazioni degli Istituti di emissione.

Le spese effettive salirono a 17 miliardi e 595 milioni con un aumento di 14 miliardi e 824 milioni sulla previsione. Tale aumento è costituito principalmente per 12 miliardi e 874 milioni dalle spese di guerra, delle quali ben 880 milioni per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi; per 586 milioni da spese concernenti il traffico marittimo; per 328 milioni da interessi sui prestiti; per 68 milioni da sussidi ai connazionali rimpatriandi e per 3 milioni e mezzo da sussidi alle istituzioni di assistenza e protezione agli invalidi ed agli orfani di guerra.

Le entrate per movimento di capitali furono accertate in 11 miliardi e 717 milioni con un aumento di 11 miliardi e 198 milioni risultanti, oltrechè da una diminuzione, dal ricavato di operazioni di prestiti in 11 miliardi e 345 milioni.

Le spese per movimento di capitali raggiunsero i 4 miliardi e 27 milioni con un aumento di 3 miliardi e 577 milioni, costituito per 3 miliardi e 597 milioni da conversioni di obbligazioni e di buoni del tesoro in titoli del quarto prestito nazionale consolidato 5 per cento, per cui il ricavato netto dei prestiti ascende a 7 miliardi e 748 milioni.

Esercizio 1917-918. Il bilancio per l'esercizio 1917-918 presentato al Parlamento il 30 novembre 1916 offriva un avanzo nelle categorie « Entrate e spese effettive e Movimento di capitali » di 593 milioni. Detto avanzo, però, tenuto conto delle maggiori spese a tutto novembre, del presunto maggior gettito delle entrate e del ricavato dai prestiti emessi, si muta in un disavanzo di 3 miliardi e 979 milioni.

Le entrate effettive salgono da 3 miliardi e 714 milioni a 4 miliardi e 707 milioni, ivi calcolata la eliminazione del dazio sul grano; le spese effettive da 3 miliardi e 190 milioni si elevano a 11 miliardi e 495 milioni, con un aumento di 8 miliardi e 305 milioni, di cui 6 miliardi e 616 milioni per spese di guerra; 831 milioni per spese relative al traffico marittimo; 365 milioni per maggiori spese di interessi; 200 milioni per pensioni privilegiate di guerra; 40 milioni per sussidi ai connazionali rimpatriati ed ai profughi della guerra; 3 milioni e mezzo per sussidi a favore di istituzioni aventi per fine la protezione e l'assistenza degli orfani e degli invalidi della guerra.

Le entrate per movimento di capitali da 599 milioni ascendono a 3 miliardi e 366 milioni con un aumento di 2 miliardi e 767 milioni dipendente quasi per intero dal ricavato di prestiti.

Le spese della stessa categoria vanno da 531 a 557 milioni e nell'aumento sono notevoli 10 milioni per ulteriori mutui ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni di guerra.

Tale la situazione che ha in molta parte valore di approssimazione, ogni previsione potendo riuscire non solo difficile ma anche fallace, in questa fase della guerra verificandosi fatti nuovi e di tale natura da mutare ogni previsione.

Il bilancio di previsione pel 1918-919 registra un avanzo nelle due stesse categorie già indicate di 289 milioni.

Le entrate effettive aumentano di 705 milioni raggiungendo i 4 miliardi e 419 milioni, tenuto conto della eliminazione di 84 milioni per dazio sul grano nella presunzione che anche per il prossimo esercizio sarà confermata la sospensione di esso dazio, attualmente in vigore.

Le spese effettive salgono a 4 miliardi e 207 milioni con un aumento di 1 miliardo e 17 milioni formato principalmente da 626 milioni di maggiori spese di interessi sui prestiti; da 300 milioni di pensioni privilegiate di guerra e da 5 milioni di sussidi a favore d'Istituti aventi per iscopo l'assistenza e la protezione degli invalidi e degli orfani di guerra.

Le entrate e le spese per costruzione di strade ferrate offrono una diminuzione di 30 milioni, essendo sufficienti a provvedere agli oneri a tutto il 30 giugno 1919, i fondi disponibili in conto residui ed in conto competenza nel corrente esercizio, in 103 milioni.

Le entrate e le spese per il movimento di capitali importano una diminuzione, le prime di 42 e le altre di 50 milioni, risultanti da più variazioni fra le quali notevole l'aumento di 45 milioni nella somma da fornire alle ferrovie dello Stato mediante accensione di debiti per spese patrimoniali.

Questa la previsione quale si desume dal bilancio presentato al Parlamento, suscettibile di modificazioni che non è possibile in alcun modo di prevedere dato il corso degli avvenimenti.

Ciò che i fatti già compiuti dimostrano è la fondamentale solidità della nostra finanza cui non sono mancati e non mancheranno la forza ed il vigore per resistere ai bisogni di questa difficile ora, che deve riunire tutte le menti, tutte le energie e tutte le volontà. (*Benissimo!*).

Dal novembre 1916 a tutto ottobre 1917, i pagamenti per spese di guerra ascendono a 15 miliardi e 722 milioni e cioè a circa 1,310 milioni al mese. A fronteggiare tale spesa hanno concorso 973 milioni di aumento di entrate, l'Italia avendo seguito la lodevole norma di non pagare interessi di debiti con nuovi debiti, ma di avere nelle entrate effettive ordinarie la garanzia sicura di tutti i prestiti: 8,436 milioni di prestiti di diversa specie e 6,313 milioni di mezzi ordinari e straordinari di tesoreria.

Circolazione e cambi. Tante e così varie forme di emissioni e sopra tutto le diminuzione di tutte le risorse con cui nei tempi normali si saldava la bilancia dei debiti e dei crediti non potevano non avere effetto sui cambi.

I nostri alleati hanno potuto mettere nel grande movimento della guerra le loro immense riserve, mentre noi che avevamo da liquidare pochi crediti sull'estero, abbiamo visto altresì cessare le risorse ordinarie della esportazione, della emigrazidne e del movimento dei forestieri.

Nel 1916 le importazioni superarono le esportazioni di 5,229 milioni e nei primi dieci mesi del corrente anno, tale bilancio raggiunge i 4,576 milioni.

Ne toglie occasione l'onorevole ministro per dichiarare che per agire efficacemente sui cambi occorre limitare i consumi e stimolare l'esportazione privandoci di tutto ciò che non è assolutamente necessario.

Accenna indi ai provvedimenti di recente adottati per mitigare l'asprezza dei cambi, e si intrattiene in modo speciale sulla creazione di un Istituto nazionale per i cambi all'estero per il commercio, di ogni mezzo che possa servire ad effettuare pagamenti fuori d'Italia.

Dichiara poi di contare sulla cooperazione degli alleati, ai quali è da chiedere non la eguaglianza di sacrifizi, ma bensì una proporzionale riduzione di bisogni e quindi di mezzi atti a soddisfarli. Nell'interesse stesso della guerra, l'Italia, così ricca di uomini, destinata ad essere il grande mercato del lavoro, non deve venire messa in condizioni di diminuire ora la própria resistenza nè trovarsi dopo in condizioni difficili.

Nota come tutti i paesi abbiano aumentato rapidamente la loro circolazione; l'Italia però non è fra quelli che hanno abusato di tale mezzo. Analizzando il movimento nei prezzi del cambio dell'oro e dei cambi sull'estero rileva che l'aumento della circolazione cartacea non è estraneo all'aumento dei cambi esteri, ed il pubblico deve convincersi che il modo migliore di evitare ulteriori aumenti di prezzi è quello di fornire più largo credito allo Stato. Chi nega il credito determina aumento di circolazione, cioè una svalutazione nuova della ricchezza posseduta.

In occasione di nuovi prestiti, quindi, tutti debbono concorrere nella maggior misura possibile se vogliono fare l'interesse della patria oltrechè l'interesse personale.

Istituti di emissione. La situazione di questi Istituti ha continuato a mantenersi buona. Con opportuno provvedimento è stato aumentato, nelle somministrazioni di fondi, a molte Amministrazioni l'uso di vaglia bancari e di accreditamenti in conto corrente. L'onorevole ministro rileva come la circolazione propria delle banche sia diminuita rispetto a quella che era nel maggio 1915, periodo della nostra neutralità, e come la riserva metallica da 1655 milioni qual'era nel giugno 1914 sia salita al 30 settembre u. s. a 1740 milioni. Aumentati sono pure gli sconti e le anticipazioni. Manifesta la più grande fiducia sull'opera solerte e feconda delle banche di emissione.

Cassa depositi e prestiti, Istituti di previdenza e Istituto nazionale delle assicurazioni. La Cassa depositi e prestiti ha avuto in questo periodo un'azione ancora più efficace che in passato. Nota che nell'attuale periodo il risparmio postale, come tutte le forme di risparmio, è rapidamente aumentato. Da 1 miliardo e 987 milioni al 1° luglio 1916, è salito a 2 miliardi e 537 milioni al 31 ottobre ultimo scorso. Anche durante gli ultimi dolorosi avvenimenti mai la fiducia è diminuita perchè si hanno giornalmente cospicue differenze in più dei depositi sui rimborsi.

Ed i piccoli lavoratori e la borghesia, dai cui risparmi sono in massima parte costituite le somme che affluiscono alle casse postali, hanno mostrato di avere fiducia nello Stato. Esempio da proporsi a quei pochi scellerati che hanno ritirato somme per costituirne depositi all'estero, dimostrando di ritenere che la ricchezza è al di sopra della patria! (Approvazioni).

Nota come la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi sia aumentata e rileva che essi ammontarono a più di un miliardo di lire nell'ultimo decennio. Pone in evidenza le benemerenze dell'Istituto che, oltre a sovvenire Comuni, Provincie ed altri enti, svolge azione anche nell'interesse dei lavori pubblici richiesti dalla madre patria e dalle colonie, oltre ad investire nello stesso periodo una notevole parte delle sue disponibilità e cioè un miliardo e 832 milioni in effetti pubblici. Mette in rilievo come accanto alla Cassa si siano venuti costituendo e crescendo d'importanza diversi fiorenti Istituti di previdenza con un patrimonio di 390 milioni.

Osserva che anche l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha già reso notevoli servigi ed altri maggiori ne renderà in avvenire. Il suo portafoglio ascende ormai a L. 1155 milioni di capitale assicurato.

Riferendosi alla gestione speciale dei rischi di guerra da esso assunta rileva che la gestione stessa ha potuto investire le proprie disponibilità in titoli di Stato per 225 milioni.

Pensioni di guerra, assicurazioni per i soldati combattenti. Tutto quello che noi abbiamo deve essere destinato alla guerra; e tutto ciò che avremo dopo la guerra dovrà essere destinato alla ricostituzione economica del paese ed a sollievo di coloro che più alla guerra han dato e più dalla guerra han sofferto.

La guerra è come una immensa espropriazione: tutto è di tutti. Chi dà i beni dà ancora poca cosa in confronto di chi dà il fiore della giovinezza e la vita. La nostra legislazione sulle pensioni di guerra è un primo passo, essendo doveroso studiare tutti i modi perchè non si crei una popolazione assistita, ed ogni atto di larghezza che lo Stato compie deve essere, sopra tutto, un atto di previdenza, e, se è possibile, un'opera di produzione (Approvazioni).

Le pensioni di guerra gravanti sul debito vitalizio dello Stato al 30 novembre 1917, ascendevano a 88,257 per un importo di 58 milioni e fino al 30 giugno p. v. si presume che il carico stesso si eleverà fra i 172 e i 200 milioni.

Accenna alle provvidenze di recente adottate per cui il Governo ha assunto sin da ora la responsabilità di mettere, oltre la pensione, a disposizione dei combattenti due polizze dell'Istituto nazionale delle assicurazioni: una di L. 500 per i soldati e di L. 1000 per i sottufficiali, pagabile immediatamente dopo la morte e senza bisogno di indagini o formalità qualsiasi; l'altra per un capitale di L. 1000 a favore di tutti i militari e graduati delle truppe combattenti, pagabile immediatamente dopo la morte dell'assicurato qualora questa avvenga entro trenta anni dalla data della polizza e in ogni modo al termine del periodo indicato all'assicurato stesso superstite (Approvazioni).

Preannucia indi che il Governo studia e spera presto di attuare anche per gli ufficiali una forma efficace e vantaggiosa di assicurazione.

L'assicurazione di L. 1000 sarà la base per un'opera più grande di previdenza e di lavoro.

Condizioni economiche. La guerra ha agito ed agirà ancora più profondamente sulle condizioni economiche. Il fenomeno della guerra non riguarda solo i belligeranti ma investe, dal punto di vista economico, anche i neutrali. Dovunque vi è aumento di prezzi, riduzione di consumi, più difficile condizione di vita.

A suffragio delle proprie affermazioni l'onorevole ministro cita i numeri-indici delle principali Nazioni. La situazione dei neutrali è impressionante, soprattutto per alcuni paesi come l'Olanda, la Nor

vegia e la Svezia. I cambi favorevoli per essi non esprimono situazione economica favorevole.

Circa il mercato del lavoro il ministro del tesoro rileva come la guerra sottragga al lavoro produttivo non solo gli uomini appartenenti all'esercito ma anche le masse che lavorano in stabilimenti di armi e munizioni, sì che il mercato stesso diventa più povero e le maggiori difficoltà della produzione consistono nella mancanza di materie prime e nella deficienza di mano d'opera. Osserva come mentre talune industrie sono sorte nuove ed altre accresciute, ve ne ha parecchie che soffrono di stasi.

Passando a trattare dei raccolti agrari e mettendone in rilievo la scarsezza in genere l'onorevole ministro ripete che ogni limitazione di consumi deve considerarsi come una necessità. Finisca o meno la guerra il problema è identico; anzi a guerra finita dovremo meritare più intera la fiducia degli alleati ed avere da essi maggiore aiuto per provvedere alla vita normale e rifare la scorta delle materie prime più indispensabili. (Approvazioni).

L'Italia ha fiducia in sè, conclude l'onorevole ministro. L'aumento dei depositi a risparmio, in circa un miliardo nell'ultimo anno; l'accrescimento verificatosi nel capitale azionario e le nuove industrie costituitesi sono manifestazioni di un organismo economico che si va irrobustendo attraverso le difficoltà.

Durante i rovesci militari della fine di ottobre, un po' di panico si manifestò solo fra i depositanti dei paesi prossimi ai territori invasi e, tranne alcuni aumenti di circolazione, non fu necessario adottare provvedimenti eccezionali, gli affari non essendosi punto interrotti ed avendo anzi rapidamente ripreso il loro corso (Approvazioni).

Abbiamo attraversato ore difficili e sarebbe vano illudersi che nuove difficoltà non ci attendano. Però se insieme allo spirito di rinunzia e di disciplina, porteremo un sano spirito di realtà; se vorremo sempre proporzionare i nostri desideri ed i nostri ideali alle nostre forze ed alla nostra capacità, se porteremo nelle lotte della politica e nella vita interna del nostro paese lo stesso senso di bontà e di idealità con cui i nostri figli affrontano sereni i disagi, le privazioni e la morte, l'Italia uscirà da questa prova più nobile, più fiera, più grande (Vivissimi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro — La seduta è sospesa per cinque minuti).

Presentazione di relazioni.

FALLETTI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911. (693).

Convalidazione dei decreti Luogotenenziali 24 ottobre 1915, numero 1564 e 27 gennaio 1916, n. 110, coi quali si autorizzano due prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato nel bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-916. (589).

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (633).

CAMERA presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, concernenti provvedimenti di bilancio. (745).

Convalidazione di decreti Luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati durante il periodo di vacanze parlamentari. (746).

NAVA OTTORINO, presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1917-918. (637).

PARATORE, presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1917-918. (610).

CORNIANI, presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1917-918. (616).

CACCIALANZA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Vendita e cessione gratuita al comune di Genova di greti sulle sponde del torrente Bisagno nel tratto compreso fra il ponte Monticello ed il Cimitero di Staglieno. (776).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

RAVA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera plaude alle dichiarazioni del Governo relative all'assicurazione dei nostri valorosi soldati e confida che il Governo stesso vorrà, con sentimento di riconoscenza e di giustizia, estenderne i benefici alle famiglie dei soldati morti fino al 31 dicembre 1917 e ai superstiti; provvedere alla riforma delle leggi delle pensioni di guerra in modo che non restino pensioni di 202 lire annue (pure gravate di ricchezza mobile!) alle vedove e agli orfani dei soldati morti per causa di servizio, misura fissata dalla legge piemontese del 1850 e mai migliorata ».

Elogia il Governo per il recente provvedimento con cui ha apportato un miglioramento alle condizioni di alimentazione dei combattenti; ed esorta il ministro della guerra a raccomandare agli ufficiali ogni maggiore cura per il rancio del soldato, persuadendoli dell'importanza e della nobiltà di tale umile ufficio. (Approvazioni).

Invoca un provvedimento col quale si aumenti la pensione di 202 lire accordata nel caso di militari morti in un servizio comandato fuori della zona di guerra, estendendo ad essi la presunzione della morte per causa di guerra.

Vorrebbe che anche queste pensioni fossero demandate alla competenza del nuovo Ministero dell'assistenza militare.

Raccomanda anche che le agevolazioni nelle pensioni adottate per la presente guerra siano applicate alle pensioni per la guerra di Libia, estendendole ad un periodo anteriore alla dichiarazione di guerra.

Per i mutilati si compiace che sia eliminato l'inconveniente per cui la nuova misura della pensione si applicava soltanto dal giorno della liquidazione e non da quello nel quale l'arto è stato perduto.

Si compiace altresì della concessione gratuita delle polizze di assicurazione ai combattenti nella doppia forma escogitata dal Governo; e si augura che sia questo un primo passo verso l'utilizzazione dell' Istituto nazionale delle assicurazioni a vantaggio anche di altre classi e soprattutto degli impiegati dello Stato.

Vorrebbe però che la provvidenza fosse il più che possibile estesa a tutti, comprendendo in essa, con opportuni mezzi tecnici, anche i casi nei quali il militare non potè iscrivere sulla polizza la persona o designarla.

Loda il nuovo istituto che si ha in animo di formare, dopo la guerra, quale consigliere e savio tutore dei bisogni dei soldati, circa l'impiego del loro denaro e la utilizzazione delle loro energie.

E poichè si è anche parlato di assegnazione a soldati delle terre incolte o abbandonate, raccomanda che si faccia il censimento di tali terre.

Concludendo, raccomanda vivamente al Governo l'adozione dei provvedimenti da lui invocati, che, consolidando gl'Istituti civili e sociali a beneficio dei combattenti e delle loro famiglie, varranno a rafforzare sempre più il senso di gratitudine che il Paese dimostra verso i suoi figli, i quali hanno ben mostrato di preferire alla vita l'onore di render la Patria più rispettata e più grande. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

BENTINI, respingendo ogni accusa che il partito socialista abbia in qualche modo con la sua opera contribuito alla presente situazione militare, domanda al Governo perchè non abbia sentito il dovere di impedire la divulgazione di una simile accusa.

Lamenta che la politica del Governo abbia avuto bisogno di nascondere la propria impotenza e il proprio opportunismo dietro formule sempre nuove e generiche di devozione alla libertà.

Reclama per il partito socialista una maggior libertà di movi-

menti, e deplora che il Governo abbia vietato la convocazione del Congresso dei socialisti.

Afferma che se il Governo ritiene di dover fare una politica di reazione contro il partito socialista, deve farla in maniera aperta e decisa, non con mezze misure e con sotterfugi.

Deplora che gli organi amministrativi e militari diano facile ascolto agli accusatori anonimi e ai volgari delatori.

Le cause principali della presente situazione vanno ricercate piuttosto nei contrasti profondi tra la vita di spensieratezza dei centri più popolati e la vita piena di sacrifici e di eroismi di coloro che combattono, tra coloro che sfruttano le condizioni di guerra e coloro che ne subiscono in vario forme lo sfruttamento. (Benissimo! a sinistra).

A tal proposito fa presente al Governo la necessità di porre un freno all'ingordigia dei padroni di casa, specie nei grandi centri ove la popolazione è stretta da sempre più impellenti dolorose necessità di vita.

Quanto alle invasioni nemiche del Trentino e di Caporetto constata che tecnici autorevoli ne hanno rilevato le cause complesse e molteplici, onde sempre più assurdo si appalesa il credere che unica determinante di cosiffatti grandi e terribili avvenimenti abbia potuto essere una qualsiasi propaganda. (Rumori vivissimi a destra).

Ricordando anzi una frase del ministro della guerra, è dispos o ad ammettere che tutti un po' hanno colpa nel disastro di Caporetto, ed afferma che il suo partito si assume la parte di colpa che gli spetta. (Commenti).

Ma questa colpa non va oltre a quella costituita dalla propaganda generica contro la guerra che il partito socialista doveva fare ed ha fatto in coerenza ai suoi principî internazionali e umani. (Commenti).

Nega che il partito socialista abbia fatto una propaganda disfattista. (Rumori a destra).

Conclude affermando che il partito socialista è sicuro di non avere mai tradito gli interessi del paese e gli ideali per i quali lotta e vive. (Applausi all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

GIRETTI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che ad affrettare un conseguimento di una pace giusta e durevole occorre far corrispondere alle rinnovate mirabili energie dell'esercito combattente una coerente e vigorosa politica, la quale nella piena e sincera solidarietà cogli alleati assicuri la resistenza economica e morale del paese e lo tuteli contro le insidie del nemico interno ed esterno, passa all'ordine del giorno ».

Premette che, benchè di idee contrarie alla guerra prima che scoppiasse la conflagrazione europea, divenne un fervido sostenitore della guerra quando si persuase che essa era necessaria per impedire il trionfo dell'imperialismo tedesco.

Rileva che l'Italia, come tutte le altre nazioni dell'Intesa, scese in guerra per la difesa non solo dei suoi speciali diritti nazionali, ma per la rivendicazione degli interessi supremi della giustizia e della civiltà mondiale. (Applausi a destra).

Non sono mancati errori da parte dell'Intesa nella condotta della guerra, ma ad essi si potrà rimediare se sarà rinsaldata la resistenza di tutte le nazioni alleate. (Approvazioni).

Venendo ai problemi di ordine interno, lamenta la insufficienza dell'opera governativa nello approvvigionamento del carbone e del grano.

Non approva la politica seguita dal Governo di mantenere basso il prezzo del pane e della pasta, ciò che ha contribuito ad aumentare, anzichè a diminuirne, il consumo. Insiste nell'assoluta necessità di accrescere nel prossimo semestre l'importazione del grano mediante opportuni accordi con gli alleati riguardo ai noli.

Anche per quanto concerne l'approvvigionamento del carbone insiste sulla necessità di una più intima cooperazione tra gli alleati. E a questo proposito vorrebbe conoscere il nome del ministro che siede nel Consiglio degli alleati costituito nella Conferenza di Parigi.

Respinge con sdegno la voce tendente a far credere che l'Italia sia stata tagliata fuori dalla triplice per renderla schiava dell'Inghilterra (Approvazioni).

L'Italia è scesa in lotta nella piena coscienza dei suoi diritti, e a parità di condizioni con i suoi alleati.

E gli aiuti finanziari che ha ricevuto dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti non sono sussidi, ma concorsi al raggiungimento degli scopi comuni, concorsi che possono essere ricevuti a fronte alta e con piena dignità (Applausi).

Osserva che la rivendicazione di libertà, quando tutte le libertà sono limitate e vincolate per le necessità della guerra, non può significare che la pretesa di poter fare una propaganda contro la guerra (Bene! a destra).

A questo proposito rileva che fu un torto del Governo l'aver permesso che in Italia potessero aver luogo propagande contrarie alla guerra da parte dei rappresentanti del Soviet russo, senza pensare che gli inni a Lenin altro non erano se non inni al nemico. (Applausi a destra).

Riaffermando sua immutata fede negli ideali della democrazia conclude che guerra attuale realizzerà con la vittoria dell'Intesa l'internazionale di tutti i popoli liberi, di tutte le classi riunite in un'opera sola di giustizia e di pace. (Vivissimi e reiterati applausi a destra — Moltissime congratulazioni).

ABISSO, ritiene che siano state esagerate le critiche che furono rivolte al generale Cadorna come sarebbe esagerato ed ingiusto negare le virtù e l'eroismo dell'esercito intero per un momento di follia di alcuni reparti.

Ciò non toglie che errori non siano stati commessi dal Comando Supremo, errori che hanno influito a rendere più grave il disastro le cui cause sono state di ben' altra natura.

Fra questo va considerato il contegno di certe parti della Camera che, dopo aver approvato la neutralità armata prima e poi la guerra non cooperarono a rendere la resistenza del paese sempre più forte e la condotta della guerra più ferma e decisa.

Afferma che nonostante tutte le dichiarazioni verbali nel Parlamento non esistè mai in realtà una vera e sincera concordia di partiti, talchè non giova oggi farvi vanamente richiamo. È meglio che i partiti conservino la loro essenza, e che, lasciando da parte parole e formule, il Governo si appoggi solo su coloro che amano veramente la patria e che ad essa sono disposti a sacrificare ogni interesse particolare (Applausi a destra).

Rileva che, col pretesto dell'ossequio alla libertà, ha avuto libero il passo una effettiva propaganda contro la guerra, propaganda che giungeva fino alle trincee e che tendeva a disanimare i soldati; osserva pure che la stessa propaganda in favore della pace e l'esaltazione del capo della rivoluzione russa, Lenin, fatta in questa Camera non possono avere che un effetto deprimente sulla coscienza del paese (Applausi a destra).

Ciò nonostante possiamo avere la certezza che l'Italia, anche se curvata sotto il dolore, non piegherà giammai la propria bandiera (Applausi a destra). Questa certezza si fonda sul meraviglioso eroismo dell'esercito che, valorosamente trattenendo l'impeto del nemico, affretta il giorno della vittoria finale (Vivissimi e reiterati applausi a destra — Moltissime congratulazioni — Commenti e rumori a sinistra).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni segrete:

per la nomina di tre segretari della Camera: Amici Giovanni voti 179, Bianchi Vincenzo 175, Rota Francesco 160, eletti.

Ebbero voti: Molina 146, Vignolo 44, Gerini 2. Nulle 1, disperse 2, bianche 8;

per la nomina di un questore della Camera: Guglielmi voti 224, eletto.

Ebbe voti: Di Bagno 160, nulle 1, bianche 2;

per la nomina di due componenti il Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra: Peano voti 204, Baslini 189, eletti.

Ebbero voti: Casalini 70, Bonomi Paolo 50, Venino 19, Gasparotto 14, Monti-Guarnieri 14. Bianche 31, disperse 15, nulle 1;

per la nomina di due consiglieri d'amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra: Gasparotto voti 171, Monti-Guarnieri 167, Rindone 115, Maffi 59, ballottaggio.

Ebbero voti: Barzilai 29, Baslini 13, Peano 9, Gambarotta 7, Bonomi Paolo 3, Casalini 3. Bianche 43, disperse 16.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Badaloni — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Berlingieri — Bernardini — Bertarelli — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonacossa — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Curreno.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Ruggeri — De Vargas — De Viti De Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Maffioli — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Martini — Marzotto — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micciché — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pescetti — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pi toja — Porcella — Porzio — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santoliquido — Saraceni — Saudino — Savio — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Todeschini — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Grosso-Campana — Landucci.

Sono ammalati:

Bertesi — De Marinis — Fazzi — Ginori-Conti — Giuliani — Larizza — Leonardi — Lucchini — Petrillo — Ronchetti — Rondani — Santamaria — Suardi — Vicini.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Giorgio — Grassi.

Indirizzo a Sua Maestà il Re.

PRESIDENTE, propone che la Camera nomini una Commissione per la redazione di un indirizzo da presentarsi in occasione del Capodanno a Sua Maestà il Re.

Molte voci. La nomini il presidente! (Approvazioni).

PRESIDENTE. In ossequio al desiderio della Camera, procederà egli stesso alla nomina della Commissione i cui componenti farà noti nella seduta di domani.

Interrogazioni.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda dar corso al provvedimento preso dal Ministero dei lavori pubblici per sussidiare l'iniziativa del Consorzio fra la provincia di Reggio Emilia ed i comuni di Reggio e di Spezia per lo studio di una nuova linea ferroviaria che gli attuali avvenimenti mostrano sempre più necessaria.

« Micheli, Ruini, Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo di trasferire dalle armi varie nelle quali si trovano, agli uffici di ammistrazione e sussistenza tutti gli ufficiali di milizia territoriale provvisti di diploma di ragioniere o di attuario, o in ordine di anzianità di classe, secondo il bisogno, al fine di evitare la evidente sperequazione di età e di titoli che in atto si lamenta.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina; per sapere come intenda provvedere al miglioramento delle condizioni dell'arsenale di Napoli che oggi, più che mai, è interesse statale di conservare nella sua piena efficienza.

« Cucca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il commissario generale dei consumi e approvvigionamenti, per conoscere se non sia opportuno di rivedere il contingentamento generale, pubblicando intanto i contingenti provinciali di tutta Italia, in modo che si possa avere la persuasione che il Governo è stato equanime nella distribuzione.

« Casolini Antonio, Renda, Joele, Albanese, Saraceni, Pizzini, Amato, Lombardi, Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda giusto ed equo provvedere al miglioramento finanziario del personale amministrativo, d'ordine e degli agenti di custodia delle carceri giudiziarie.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno richiedere presso le competenti autorità militari l'esonero o la dispensa dal servizio militare per quei segretari comunali, rimasti pressochè soli a far funzionare l'azienda municipale nei Comuni rurali, specialmente se dichiarati inabili alle fatiche di guerra.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi opportuno promuovere le disposizioni occorrenti a far sì che non si debba esclusivamente avere riguardo ai titoli scientifici per la promozione dei medici assimilati, ma sia resa possibile la loro promozione allorquando abbiano meriti speciali, acquistati durante la guerra nella pratica (specialmente se accompagnata da funzioni direttive) degli ospedali militari.

« Saudino ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

La seduta termina alle 19,50.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *19 dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 939).

Ieri con sanguinosa azione durante l'intera giornata, il nemico, alternando violenti bombardamenti a forti attacchi di fanteria tentò dal Col Caprile al Monte Pertica di spingere a sud la propria linea.

Solo alla nostra sinistra, dove peraltro un centinaio di prigionieri restò nelle nostre mani, l'avversario riuscì a conseguire e a conservare vantaggi nella zona di Monte Asolone.

Sulla destra invece, specie per la mirabile resistenza spiegata ad ovest di Osteria del Lepre dal 240° fanteria (brigata Pesaro) gli sforzi nemici riuscirono vani.

Tentativi di passaggio della Vecchia Piave tra Ca' Gradenigo e Cavazuccherina diedero luogo a vivaci combattimenti locali ai quali concorsero largamente mezzi natanti della R. marina. Vennero fatti alcuni prigionieri.

Diaz.

ROMA, 19. — Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 15 corrente, il movimento delle navi mercantili, di ogni nazionalità, nei porti italiani, fu il seguente:

Entrate 384 con stazza complessiva lorda di 354.811 tonnellate; uscite 333 con stazza complessiva lorda di 274.355 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di due velieri al disopra delle 100 tonnellate e di uno al disotto di detto tonnellaggio.

Un piroscafo, danneggiato da mina, raggiunse il porto.

Settori esteri.

Neppure oggi i comunicati ufficiali dei belligeranti segnalano combattimenti importanti.

Nel Cambrésis e in Champagne l'attività dei tedeschi si limita da qualche giorno a tentativi d'incursione contro le trincee inglesi e francesi e a cannoneggiamenti più o meno violenti su quasi tutti i punti del fronte di battaglia.

Aeroplani inglesi hanno nuovamente bombardato l'aerodromo e i depositi di Engel, di Saint-Dénis Westram, di Roulers, di Lichtarvelde e le stazioni ferroviarie di Thourout, di Ledeghen, di Cambrai e di Menin.

Telegrafano da Londra che il comandante delle forze metropolitane informa che ier l'altro circa venti aeroplani tedeschi passarono il litorale nell'Essex e nel Kent e si diressero verso Londra, ove gettarono bombe. Sinora si hanno a deplorare 10 persone uccise ed oltre a 70 ferite. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto al largo della contea del Kent. Si crede che un altro sia stato abbattuto nella Manica.

Circa gli attacchi aerei contro le città tedesche, per rappresaglia contro i barbari, per quanto inutili attacchi tedeschi di città indifese, il segretario di Stato per la guerra americano, Baker, nel riassunto settimanale sulla situazione militare dice ch'essi sono cominciati con successo.

Testimoni oculari di ritorno dalla Germania assicurano che tali attacchi hanno avuto un effetto dei più deprimenti sulla popolazione civile ed hanno contribuito ad aumentare il malcontento del popolo tedesco, il quale per la prima volta si trova di fronte alla realtà della guerra.

Mandano da Londra che l'ammiraglio Geddes, rispondendo ad un'interrogazione alla Camera dei comuni, ha dichiarato che il convoglio scandinavo attaccato da controtorpediniere tedesche al largo della Tyne comprendeva sei vapori e quattro barche da pesca armate e che due vapori ed una barca furono affondati. Il numero dei morti, dei feriti e dei superstiti non è ancora ben precisato.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti inglesi reca che sopra un totale di 4060 navi fra le entrate e le uscite sono state affondate 14 navi al disopra e 3 al disotto delle 1600 tonnellate. Quella sul movimento delle navi mercantili nei porti francesi, nella stessa unità di tempo, reca, a sua volta, che su un complesso di 1773 navi solamente una, al disopra delle 1600 tonnellate, è stata affondata.

L'Agenzia Stefani comunica maggiori notizie della guerra con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 19. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'artiglieria nemica, controbattuta efficacemente dalla nostra bombardò durante la notte le nostre prime linee a sud di Juvincourt e in Argonne al Four de Paris. Su questa ultima località il nemico, che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni, fu respinto due volte con perdite.

In Lorena nostre pattuglie fecero prigionieri, tra cui un ufficiale, nei settori di Flirey e di Nauroy.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte del 18 aeroplani tedeschi lanciarono una cinquantina di bombe nella regione di Dunkerque. Nessuna vittima è segnalata finora.

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Bombardamenti reciproci nella regione di Juvincourt a nord del Boi-des-Caurières, nonchè nei settori dell'Hartmannswillerkopf e di Schoenholz.

Nella Woëvre un colpo di mano nemico contro le nostre trincee dinanzi a Regneville è fallito sotto i nostri fuochi.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ricognizioni nemiche che tentavano di avvicinarsi ai nostri porti a sud-est e a nord-est di Passchendaele la notte scorsa furono disperse e respinte dai nostri fuochi. Facemmo qualche prigioniero.

Nulla di particolarmente importante sul resto del fronte.

LONDRA, 19. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Durante la notte a sud-est di Guemappes il nostro fuoco ha respinto un distaccamento di incursione. In vicinanza di Avion altri distaccamenti di incursione hanno attaccato due nostri posti. Due nostri uomini mancano.

In seguito allo scacco che abbiamo inflitto la scorsa notte presso Passchendaele ai tentativi di incursione tedeschi facemmo 14 prigionieri e prendemmo quattro mitragliatrici. L'artiglieria tedesca ha spiegato una considerevole attività in vicinanza del bosco di Ploegsteert e del bosco del Poligono.

PARIGI, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 18 corrente dice:

Scontri di pattuglie sullo Struma e nella regione di Doiran. Azioni di artiglieria sulle due rive del Vardar e fra il lago di Doiran e Monte. A nord di Monastir il nemico ha tentato un colpo di mano, senza riuscirvi.

CRONACA ITALIANA

Per i soccorsi ai nostri prigionieri di guerra in paese nemico. — In relazione alla preannunziata istituzione della tessera per la spedizione di soccorsi ai nostri prigionieri di guerra in paese nemico, si avverte che la tessera stessa non è ancora in vigore e che perciò le spedizioni possono eseguirsi liberamente nei limiti e con le modalità prescritte dal Comando supremo con la circolare dell'8 ottobre ultimo scorso.

È però opportuno che gli interessati facciano per tempo richiesta della tessera alle stazioni dei RR. carabinieri fornendo le indicazioni dovute, in base alle quali si farà luogo, in seguito, al rilascio della tessera stessa. In tal modo il pubblico potrà disporre subito della tessera, allorchè ne verrà stabilita l'entrata in vigore con le nuove disposizioni e limitazioni che verranno indicate.

Si rende noto fin da ora che la tessera servirà per poter eseguire le spedizioni di pacchi pel numero che verrà stabilito, ma non darà diritto ad ottenere i generi che si vogliano inviare ai prigionieri.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale, con l'ultimo bollettino pubblicato, hanno raggiunto la somma di L. 17.134.848,41.

Mercato serico. — I corrispondenti ufficiali del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro telegrafano:

Tokio, 14 dicembre 1917. — Mercato sete debole. Cambio Yen su Francia a 4 mesi frs. 3,13.

Shanghai, 15. — Mercato sete senza affari, prezzi deboli, leggera tendenza al ribasso. Cambio Tael su Francia a 4 mesi vista frs. 6,12. Le esportazioni a tutt'oggi della nuova campagna 1917-918 sono di balle 16,500 per filature all'europea bianche; 1300 per filatura all'europea gialle; 10,800 sete bianche native; 7600 sete gialle native; 2800 tussah.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

TOKIO, 18. — Gli italiani qui residenti, appresa dai giornali giapponesi la notizia dell'audace raid di Trieste e del siluramento della corazzata *Wien*, si sono riuniti presso l'addetto navale comandante Penzi per festeggiare l'eroica azione della valorosa marina italiana ed hanno inviato al ministro, a Roma, un patriottico e vibrante telegramma inneggiante ai comandanti e agli equipaggi delle ardite siluranti.

WASHINGTON, 18. — Carlo Piez è stato nominato direttore generale della « Emergency Fleet Corporation » in sostituzione del contr'ammiraglio Harris, dimissionario.

Hurley ha dichiarato che sono state prese misure per riorganizzare l'« Emergency Fleet Corporation ». Attualmente sono in corso di costruzione o sono stati firmati contratti di costruzione per navi di un tonnellaggio complessivo di 8,305,000 tonnellate. Le condizioni di lavoro sulla costa del Pacifico sono talmente migliorate che tutti i records di rapidità per la costruzione delle navi sono stati battuti. Risulta dai rapporti che i cantieri hanno raggiunto il massimo di rendimento. Siamo quasi giunti al momento in cui i risultati ottenuti col nostro lavoro appariranno dinanzi agli occhi di tutti.

PIETROGRADO, 18. — La Repubblica democratica ukraina è composta dei seguenti Governi: Kiew, Podolia, Volinia, Cernigoff, Poltava, Karkhoff, Ecaterinoslaw, Kerson e Tauride in Crimea. Vi saranno pure compresi i Governi di Kursk, di Kholm e di Voronetz, se gli abitanti lo decideranno.

I cosacchi hanno occupato la parte orientale del Governo di Voronetz.

Il Congresso dei contadini ha accolto ieri con grida ostili Trotzky quando egli sostenne il ristabilimento della ghigliottina. Trotzky lasciò l'aula insieme ai massimalisti che protestavano mostrando i pugni ai contadini.

LONDRA, 19. — Si ha da Pietrogrado: Notizie da Kiew annunciano che il segretario generale della Rada pubblica una dichiarazione in cui dice che non riconosce il Governo dei commissari del popolo come governo della Repubblica di tutta la Russia, poichè il suo potere non è esercitato che sulla popolazione della grande Russia. Il Don, il Caucaso, la Siberia e le altre parti della Russia hanno il loro proprio Governo.

PARIGI, 19. — La Ligue Maritime Française offrì ieri sera un vino d'onore alla Delegazione della marina italiana. Questa fu ricevuta festosamente dagli ammiragli Fournier, Le Connuctier, direttore della Ligue, Rondet e Saint, e dal Consiglio della Lega navale italiana.

L'ammiraglio Fournier, rimettendo le insegne della Associazione, rivolse ai marinai italiani calde, entusiastiche parole, glorificando l'intrepidezza e le virtù della nostra marina.

Gli rispose Mazzoni, segretario della sezione parigina della Lega navale italiana.

PARIGI, 19. — Il presidente del Consiglio Clémenceau ha deciso di creare alla presidenza del Consiglio una organizzazione metodica della cooperazione americana la cui crescente intensità richiede uno sforzo di coordinazione.

L'ambasciatore Jules Cambon, nominato consigliere per gli affari americani all'Ufficio centrale diretto da Jeanneney provvederà alle misure di coordinazione e di esecuzione.

LISBONA, 20. — Attenendosi alla situazione di fatto, i ministri d'Inghilterra, d'Italia e di Francia si misero a contatto col nuovo presidente del Consiglio Sidonio Paes, il quale ha colto tutte le occasioni che gli si sono presentate per affermare la decisione del Portogallo di continuare la guerra.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*